

Sicurezza e cittadinanza

(pp. 607 – 668 del volume)

La numerazione di tabelle, tavole e figure riproduce quella del testo integrale

Il difficile equilibrio tra contrasto dell'irregolarità e diritto d'asilo

Alla fine dello scorso anno, secondo l'Unhcr 42 milioni di persone si trovavano costrette alla fuga da guerre e persecuzioni. Tra questi, 16 milioni erano rifugiati o richiedenti asilo e 26 milioni sfollati all'interno del proprio Paese.

Se si considerano solo le persone sotto protezione dell'Unhcr, che sono oltre 34 milioni, ci si rende conto di come il "peso dell'asilo" gravi sull'Europa in maniera certamente importante, ma tutto sommato contenuta, se confrontato con quanto invece viene sopportato dalle zone più prossime ai teatri di guerra e ai Paesi che non garantiscono i diritti fondamentali (tab. 2). Sono infatti poco più di 3 milioni le persone sotto mandato dell'Alto Commissariato nel continente europeo (l'8,9% del totale), mentre sfiorano i 17 milioni in Asia (49,1%) e superano i 10 milioni (30,3%) in Africa.

Dunque, un eccessivo allarmismo riguardo alle popolazioni che fuggono da situazioni drammatiche e cercano protezione nell'Unione europea non appare giustificato; anzi, è proprio dal continente dove è nata la Convenzione di Ginevra che dovrebbe venire un maggiore impegno su questo fronte.

Proprio su questo punto hanno fatto leva le repliche del nostro governo alle critiche che sono piovute sulla politica dei respingimenti indiscriminati, invocando maggiore unità d'intenti e solidarietà tra i Paesi membri nella gestione dell'immigrazione e dell'asilo, e richiedendo un reale supporto da parte dell'Unione europea.

Su questo approccio più europeistico e meno autarchico al problema sembra confidare molto anche la popolazione italiana. Ben il 75% della cittadinanza auspica una maggiore forza decisionale dell'Europa nelle scelte riguardanti le politiche dell'immigrazione e dell'asilo – e percentuali simili emergono anche in altri Paesi dell'Europa mediterranea, come la Spagna, la Grecia e il Portogallo, interessati in maniera analoga da cospicui flussi irregolari che tanto colpiscono l'opinione pubblica –, mentre la media dei 27 Paesi si ferma ad un comunque significativo 63%.

Inoltre, le questioni sulle quali gli italiani ritengono che l'impegno delle istituzioni europee dovrebbe crescere nei prossimi anni sono, dopo quelle economiche (prioritarie per il 43% degli intervistati, a fronte di una media del 40% nei 27 Paesi), quelle relative all'immigrazione (se lo augura il 34% della popolazione, percentuale sensibilmente più alta della media registrata nell'Ue, pari al 23%), mentre la solidarietà verso le aree più povere registra il 10% dei consensi in Italia e il 16% in Europa.

Tab. 2 - Persone di competenza dell'Unhcr per status e area geografica, 2008 (v.a. e val. %)

| Area geografica | Rifugiati | Rifugiati asilo | Rifugiati rimpatriati | Stollati e altre persone di competenza dell'Unhcr | Stollati rientrati | Apolidi | Altri | Totale | Val. % |
|--------------------------|-------------------|--------------------|--------------------------|--|-----------------------|------------------|----------------|-------------------|--------------|
| | | | | | | | | | |
| Africa | 2.332.900 | 326.600 | 294.500 | 6.343.000 | 1.032.800 | 100.100 | - | 10.429.900 | 30,3 |
| Asia | 5.706.400 | 67.300 | 306.300 | 4.618.000 | 325.900 | 5.808.800 | 63.400 | 16.896.100 | 49,1 |
| Europa | 1.602.200 | 257.700 | 3.000 | 444.400 | 2.700 | 663.300 | 103.500 | 3.076.800 | 8,9 |
| America Latina e Caraibi | 350.300 | 50.000 | - | 3.000.000 | - | - | - | 3.400.300 | 9,9 |
| Nord America | 453.200 | 123.400 | - | - | - | - | - | 576.600 | 1,7 |
| Oceania | 33.600 | 2.300 | - | - | - | - | - | 35.900 | 0,1 |
| Totale | 10.478.600 | 827.300 | 603.800 | 14.405.400 | 1.361.400 | 6.572.200 | 166.900 | 34.415.600 | 100,0 |

Fonte: elaborazioni Censis su dati Unhcr

Viaggio attraverso le regolarizzazioni

Quella recentemente conclusasi è stata la sesta regolarizzazione in Italia dal 1986 ad oggi ed ha avuto un esito parzialmente inatteso, dato che il numero di domande ricevute è stato notevolmente inferiore alle aspettative. Si parlava di mezzo milione o, addirittura, 700 mila possibili richieste, a fronte delle effettive 294.744 domande presentate (180.408 per le colf e 114.336 per le badanti), concentrate

soprattutto nelle grandi città di Milano (il 14,7% delle domande), Roma (10,9%) e Napoli (8,2%), e presentate prevalentemente da individui di nazionalità ucraina (12,6%), marocchina (12,2%) e moldava (8,7%).

È interessante notare come alcuni dei passaggi chiave del fenomeno migratorio nel nostro Paese siano tracciati proprio in questo percorso di regolarizzazioni lungo più di vent'anni (tav. 1):

Tav. 1 - Le regolarizzazioni degli stranieri extracomunitari, 1986-2009 (v.a. e val. %)

| Disposizione normativa | Domande presentate | Domande accolte | Cittadinanze protagoniste (% di regolarizzazioni sul totale)(*) |
|---|--------------------|-----------------|---|
| Legge 943 del 1986 | 113.349 | circa 105 mila | Marocco (26,3%), Tunisia (8,4%), Senegal (8,1%), Filippine (6,3%), Jugoslavia (6,2%) |
| Legge 39 del 1990 (Legge Martelli) | 234.841 | 217.626 | Marocco (22,4%), Tunisia (12,1%), Senegal (7,3%), Filippine (6,3%), Jugoslavia (4,1%) |
| Decreto legge 489 del 1995 (Decreto Dini) | 258.761 | 244.492 | Marocco (14%), Albania (12,2%), Filippine (8,8%), Cina (5,9%), Perù (5,2%) |
| Decreto Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 ottobre 1998, che accompagna la Legge 40 del 1998 (Turco-Napolitano) | 250.747 | 217.124 | Albania (18%), Romania (11,1%), Marocco (11%), Cina (7,7%), Senegal (4,9%) |
| Legge 189 del 2002 (Bossi-Fini) e Decreto legge 195 del 2002 | 704.000 | 646.892 | Romania (20,9%), Ucraina (15,7%), Marocco (7,4%), Albania (7,4%), Ecuador (5,3%) |
| Legge 102 del 3 agosto 2009 | 294.744 | - | Ucraina (12,6%), Marocco (12,2%), Moldavia (8,7%), Cina (7,2%), Bangladesh (6,3%) |

(*) Percentuale calcolata sulle domande di regolarizzazione presentate

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dell'Interno, Istat, Caritas

- innanzitutto, l'*evoluzione delle nazionalità*. Nelle prime due sanatorie predomina la presenza africana e le comunità numericamente più rilevanti sono quella marocchina, tunisina, senegalese, oltre a quella filippina; nel corso degli anni '90 si registra un aumento dei flussi dall'Europa orientale, con alte percentuali di albanesi e rumeni, mentre alla comunità filippina subentra quella cinese. Il boom dell'Europa dell'Est si avrà nel 2002, quando il 59% delle regolarizzazioni riguarderà cittadini provenienti dall'area orientale europea, in particolare dalla Romania, che diventa la prima comunità in Italia, e dall'Ucraina;
- legato alle crescenti presenze di cittadini dell'Est Europa è anche il *processo di femminilizzazione* dei flussi migratori: la componente femminile passa da un quinto del totale dei regolarizzati nel 1986 a quasi la metà di quelli del 2002 e del 2009;
- sin dalla regolarizzazione del 1990, poi, si riconosce la *capacità degli immigrati di integrarsi* nel mercato del lavoro nazionale *non solo attraverso lavori subordinati, ma anche come imprenditori*, e viene consentito anche ai lavoratori autonomi irregolari di accedere ai canali della legalità;
- infine, nelle regolarizzazioni si trova traccia della crescente importanza attribuita all'attestazione e documentazione di un *rapporto di lavoro già in*

corso come requisito fondamentale per poter accedere alla procedura, mentre scompare la possibilità per un immigrato di regolarizzare la propria posizione per cercare lavoro, per svolgere un'attività autonoma, per ricongiungersi con i familiari.

Immigrazione in tempi di crisi

Nell'Unione europea il tasso di disoccupazione tra i lavoratori immigrati nel periodo 2007-2009 ha registrato una crescita di 3,1 punti percentuali, a fronte di un incremento dello 0,7% tra gli autoctoni.

Anche in Italia è evidente la situazione di difficoltà nella quale si trovano gli immigrati e non deve trarre in inganno la crescita degli occupati stranieri rilevata nel secondo trimestre del 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008 (+184 mila), perché contestualmente è diminuito il tasso di occupazione dello 0,7% (tab. 4). L'aumento, quindi, è dovuto semplicemente alla crescita della popolazione straniera, il cui incremento è più che proporzionale rispetto ai nuovi occupati. Decisamente negativi sono anche i dati sugli stranieri disoccupati o in cerca di lavoro, cresciuti nell'ultimo anno rispettivamente del 2,2% e del 40,8%. Tra gli italiani, invece, le persone in cerca di occupazione sono cresciute dell'8,1% e il tasso di disoccupazione è al 7,4%, 0,6 punti sopra il livello dello scorso anno, ma ben lontano dall'11% riferito agli stranieri.

Tab. 4 - Gli immigrati e gli italiani di fronte alla crisi, 2008 e 2009 (v.a., val. % e var. %)

| Indicatori | Immigrati | Italiani | Var. % immigrati ultimo anno | Var. % italiani ultimo anno |
|--|-----------|-----------|---------------------------------|--------------------------------|
| Tasso di occupazione (%) (II trimestre 2009) | 65,2 | 57,9 | -0,7 | -1,3 |
| Tasso di disoccupazione (%) (II trimestre 2009) | 11,0 | 7,4 | 2,2 | 0,6 |
| In cerca di occupazione (II trimestre 2009) | 238.000 | 1.841.000 | 40,8 | 8,1 |
| Compravendite nel mercato immobiliare (stima 2009) | 90.000 | 630.000 | -12,6 | -9,0 |
| Quota dei mutui immobiliari accesi (%) (2008) | 6,6 | 93,4 | -2,4 | 2,4 |
| Rimesse pro-capite (2008) | 1.859,01 | - | -9,6 | - |
| Numero di imprese (2008) | 309.315 | 3.429.638 | 7,4 | -0,9 |
| Quota di imprenditori sul totale (%) (2008) | 6,0 | 94,0 | 2,4 | -0,4 |
| Previsioni assunzioni stagionali (2009) | 231.000 | 257.980 | 7,9 | 2,5 |
| Previsioni assunzioni non stagionali (2009) | 92.500 | 523.620 | -46,2 | -36,7 |

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, Scenari Immobiliari, Crif, Banca d'Italia, Infocamere, Unioncamere

Nel secondo trimestre del 2009 si evidenzia che sono proprio i comparti nei quali è più elevata l'incidenza di manodopera straniera, ovvero le costruzioni e l'industria in senso stretto, a far registrare i cali occupazionali maggiori rispetto allo scorso anno (rispettivamente del 2,1% e del 3,9%).

Vi sono altri aspetti che danno atto delle difficoltà che gli immigrati stanno affrontando. Si pensi al mercato immobiliare: nel biennio 2007-2008 le compravendite di abitazioni concluse da lavoratori immigrati sono diminuite del 23,7% e si stima un'ulteriore contrazione del 12,6% nel 2009, con la prima parte dell'anno che è stata davvero critica, facendo registrare una diminuzione del 40%

rispetto al 2008; parimenti, la quota dei mutui immobiliari accessi dagli immigrati è in costante calo dal 2006, quando era il 10,1% del totale, scesa a fine 2008 al 7,6% e poi al 6,6% all'inizio del 2009.

È in crescita, invece, il flusso di rimesse in uscita dall'Italia, ma solo in ragione dell'aumento degli immigrati: infatti, a fronte della crescita degli importi complessivi (+5,6%), che pure fanno registrare l'incremento minimo registrato da dieci anni a questa parte, si assiste ad una netta diminuzione delle rimesse pro-capite (-9,6% rispetto al 2007).

L'unico dato in controtendenza attiene all'imprenditoria straniera: a dispetto del momento difficile attraversato dagli imprenditori italiani, il cui numero è calato dello 0,4% tra la fine del 2008 e la prima metà del 2009, gli imprenditori stranieri sono in crescita del 2,4% e ormai rappresentano il 6% della classe imprenditoriale in Italia.

Per avere più chiari gli scenari che ci attendono è utile esaminare i dati relativi alle assunzioni di lavoratori stranieri previste per il 2009 da parte delle imprese private. La stima di Unioncamere traccia un quadro speculare, a seconda che si tratti di lavoro stagionale o meno: nel primo caso si prevede l'assunzione di 231 mila lavoratori immigrati (+7,9% rispetto al 2008), nel secondo le assunzioni dovrebbero riguardare 92.500 immigrati; poca cosa rispetto alle 171.900 del 2008.

L'integrazione parte dalla salute

I servizi sanitari pubblici sono tra i più conosciuti dagli stranieri residenti in Italia: ben l'89,4% di essi afferma di conoscere/utilizzare il medico di base, l'84% la Asl e l'81,1% il Pronto soccorso. Gli stessi risultano anche discretamente apprezzati dall'utenza straniera: il 48,4% degli stranieri è soddisfatto e il 33,1% mediamente soddisfatto del Servizio sanitario nazionale, il medico di base raccoglie giudizi positivi nel 70,1% dei casi, la Asl nel 69,8% e il Pronto soccorso nel 64,5% (tav. 4). Nonostante gli stranieri abbiano un giudizio sul Servizio sanitario nazionale migliore rispetto agli italiani, ne fruiscono in misura più limitata per diversi motivi: la più giovane età media, la minore disponibilità di tempo, la mancanza di informazioni. Gli unici dati sulle iscrizioni degli stranieri al Servizio sanitario, che derivano dal secondo rapporto del Ministero dell'Interno sull'attività dei Consigli territoriali per l'immigrazione, rivelano come non sia ancora diffusa la consapevolezza dell'obbligo di iscrizione al Servizio sanitario: i dati disponibili, relativi al 2007 e incompleti perché mancanti delle informazioni relative ad alcune province, riportano un totale di 1.787.773 stranieri iscritti al Ssn, pari al 65% dei residenti, e di 77.821 stranieri in possesso del tesserino di Straniero temporaneamente presente. E le recenti proposte normative, sia quelle approvate che quelle respinte, rischiano di radicalizzare ancora di più la tendenza osservata.

Tav. 4 - Gli stranieri e i servizi sanitari

| | |
|---|--|
| L'apprezzamento per il Servizio sanitario nazionale | <p>Il 48,4% degli stranieri è soddisfatto e il 33,1% mediamente soddisfatto del Ssn.</p> <p>Il 70,1% degli stranieri esprime una valutazione positiva del medico di base, il 69,8% delle Asl e il 64,5% del Pronto Soccorso.</p> |
| Lo scarso ricorso alle prestazioni ordinarie | <p>Nel 2007 gli stranieri iscritti al Ssn erano 1.787.773 e quelli in possesso di tesserino Stp 77.821(*).</p> <p>Il 18,6% degli stranieri ha effettuato una visita medica nelle quattro settimane precedenti l'intervista contro il 24,6% degli italiani.</p> <p>Più frequente degli italiani è il ricorso al Pronto soccorso dove, nei tre mesi precedenti l'intervista, si è recato il 5,7% degli stranieri e il 3,3% degli italiani.</p> |
| Il buono stato di salute complessivo | <p>L'85% degli stranieri maschi e il 75,1% delle femmine affermano di sentirsi "bene/molto bene".</p> <p>Nelle quattro settimane precedenti l'intervista hanno sofferto di almeno una malattia acuta il 22,8% degli stranieri e il 27,4% degli italiani.</p> |

(*) I dati, tratti dal Secondo Rapporto sull'attività dei Consigli territoriali per l'immigrazione del Ministero dell'Interno, non comprendono alcune provincie che non hanno risposto all'indagine

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, Censis Servizi, Ministero dell'Interno

I dati sul ricorso alle prestazioni sanitarie parlano chiaro: quasi un italiano su quattro (il 24,6%) ha effettuato almeno una visita medica nelle quattro settimane precedenti l'intervista, contro il 18,4% degli stranieri. Lo scarto più marcato rispetto all'utenza italiana si rileva nel caso delle visite specialistiche, a cui si è sottoposto il 13,1% degli italiani e l'8,1% degli stranieri. Le donne, dal canto loro, fruiscono delle prestazioni sanitarie in misura maggiore degli uomini, e questo vale tanto per gli italiani quanto per gli stranieri.

Diverso è il ragionamento se si esaminano i dati riferiti ai ricoveri e ai servizi di Pronto soccorso. In riferimento ai primi, il tasso standardizzato per età dei ricoveri avvenuti nei tre mesi che hanno preceduto l'intervista è analogo: il 2,2% per gli italiani, il 2,1% per gli stranieri. Infine, si osserva che il ricorso al Pronto soccorso da parte degli stranieri è superiore rispetto a quello degli italiani (il 5,7% di residenti non italiani vi si è recato nei tre mesi precedenti l'intervista rispetto al 3,3% degli italiani).

Semberebbe, dunque, che la fase della prevenzione sia quella maggiormente trascurata dagli stranieri residenti in Italia, i quali ricorrono alle cure mediche solo quando non vi è altra alternativa.

La salute degli stranieri sembra comunque essere migliore di quella degli italiani, anche se si depurano i dati dagli effetti determinati dalla più giovane età media. L'Istat rileva che 85 stranieri di sesso maschile su cento e 75,1 di sesso femminile affermano di sentirsi "bene/molto bene", a fronte di un dato che, tra gli italiani, si ferma al 75,5% per i maschi e a 68,1% tra le femmine. Anche ricorrendo a dati più oggettivi, il giudizio non viene smentito. Si consideri che nelle quattro settimane precedenti l'intervista, 22,8 stranieri residenti in Italia su cento hanno sofferto almeno di una malattia acuta, mentre tra gli italiani la percentuale sale al 27,4%.

Resta da sfatare il pregiudizio che vede negli immigrati i responsabili di una possibile recrudescenza delle malattie infettive in Italia. Negli ultimi dieci anni i nuovi casi di tubercolosi diagnosticati sono diminuiti del 16,5% a fronte di una crescita della popolazione straniera residente del 232,2% (tab. 6). E, nello stesso periodo, si è avuta una contrazione del 18,4% dei casi notificati di malaria.

Tab. 6 - Andamento di alcune malattie infettive e della presenza di immigrati, 1996-2006 (v.a. e var. %)

| Malattie | V.a. 2006 | Var. % 1996-2006 | Var. % immigrati 1996-2006 |
|-------------|--------------|---------------------|-------------------------------|
| Malaria | 615 | -18,4 | 232,2 |
| Tubercolosi | 4.128 | -16,5 | 232,2 |
| | V.a. 2008 | Var. % 1998-2008 | Var. % immigrati 1998-2008 |
| Aids | 977 | -60,0 | 248,6 |

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat, Istituto superiore di sanità

Anche per l'Aids valgono le stesse considerazioni: i seppur parziali dati del Sistema di sorveglianza delle nuove diagnosi registrano che nel solo 2007 quasi un terzo delle nuove infezioni ha interessato stranieri (32,8%). Contestualmente, però, è in diminuzione l'incidenza dei nuovi contagi, essendo diminuiti del 60% i casi conclamati di Aids tra il 1998 e il 2008, a fronte di un incremento della popolazione straniera del 248,6%.

La crescita della contraffazione alimentare

Negli ultimi anni è enormemente cresciuta l'attenzione del consumatore per la genuinità e la sicurezza dei cibi consumati: secondo una recente indagine del Censis, il 32,5% degli italiani considera come fattore determinante per l'alimentazione la voglia di mangiare alimenti sicuri, non nocivi.

Nello stesso tempo, come effetto della globalizzazione e dell'innovazione aumentano le merci contraffatte in circolazione e crescono i controlli, sia a livello internazionale che entro i confini nazionali. Nel 2008 le dogane europee hanno sequestrato 2.434.959 prodotti alimentari contraffatti, corrispondenti all'1,4% del totale dei prodotti sequestrati, con un aumento del 26% rispetto al 2007. All'interno del territorio nazionale, i Nuclei antisofisticazioni e sanità (Nas) del Comando dei Carabinieri per la tutela della salute hanno sequestrato nel 2008 generi alimentari per un valore complessivo di oltre 159 milioni di euro, in crescita rispetto ai 121 milioni di euro del 2007, mentre dal 2005 ad oggi il valore degli alimenti sequestrati è di circa 400 milioni di euro.

Oltre ai Nas vi sono altre forze di polizia ed organismi pubblici che si occupano di esercitare la prevenzione e la repressione delle frodi nel settore alimentare: tra questi il principale è l'Ispettorato centrale per il controllo della qualità, istituito presso il Ministero delle Politiche agricole. La struttura, che conta circa mille dipendenti, di cui 400 ispettori, nel 2008 ha svolto oltre 37 mila ispezioni, controllando quasi 90 mila prodotti al fine di verificarne la corrispondenza alle caratteristiche di qualità previste dalla normativa. Il bilancio annuale dell'attività ha portato ad individuare un 5,5% di prodotti irregolari, a 543 notizie di reato e a

4.547 contestazioni amministrative, per un totale di 539 sequestri con un valore di oltre 181 milioni di euro. Anche in questo caso, evidentemente, solo una parte delle irregolarità va ricondotta alla individuazione di merci contraffatte.

In effetti, le modalità principali di falsificazione dei generi alimentari sono di diversi tipi: innanzitutto la vera e propria contraffazione illegale di cibo e vino, ovvero la commercializzazione di prodotti di rango inferiore come se appartenessero ad un livello superiore. È questo l'unico aspetto del fenomeno che interessa il mercato interno e che, sulla base di una recente indagine condotta dal Censis per Ares Spa, ha un valore, in termini di fatturato, di 1.153 milioni di euro e in termini occupazionali di circa 24.282 unità di lavoro dipendente (tab. 9).

Tab. 9 - Stima dell'impatto generato dalla contraffazione di generi alimentari sull'economia nazionale, 2008

| | |
|---|---------|
| Fatturato del mercato del falso (milioni di euro) | 1.153,7 |
| Impatto sulla produzione (milioni di euro) | 2.846,4 |
| Impatto sul valore aggiunto (milioni di euro) | 1.026,1 |
| Produzione generata per ogni euro di investimento (moltiplicatore) | 2.467 |
| Valore aggiunto generato per ogni euro di investimento (coeff. impatto diretto) | 0,889 |
| Importazioni attivate (milioni di euro) | 600,8 |
| Importazioni attivate ogni euro di investimento | 0,521 |
| Impatto sull'occupazione (unità di lavoro) | 24.282 |
| Fatturato per ogni unità di lavoro generata (migliaia di euro) | 47,5 |
| Unità di lavoro generate ogni milione di euro di fatturato (v.a.) | 21 |

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Altro fenomeno particolarmente lesivo per l'export italiano è quello *imitativo*, cioè l'ingannevole attribuzione ai prodotti di caratteristiche, quali il nome o l'immagine, che inducono i consumatori ad associare erroneamente il prodotto a determinate origini geografiche. Questa pratica non viola alcun diritto di proprietà intellettuale ed è denominata *italian sounding*. Il fenomeno ha sicuramente un peso maggiore rispetto alla contraffazione vera e propria: il mercato dei prodotti *italian sounding* nel mondo aveva, infatti, nel 2003 un valore stimato da Federalimentare di 52,6 miliardi di euro, mentre la Confederazione italiana agricoltori stima tale mercato, al 2007, in circa 60 miliardi di euro.

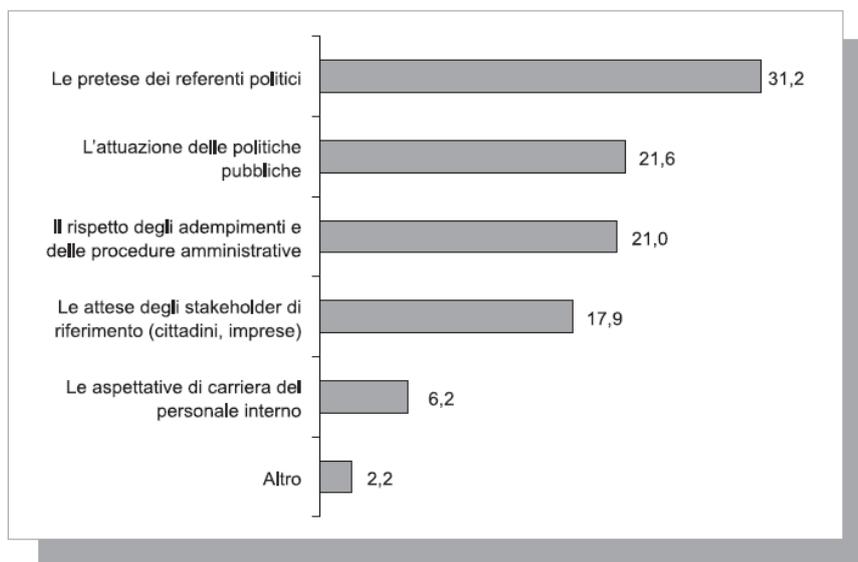
Pubblica Amministrazione in terra criminale

L'offensiva verso il mondo degli appalti, dei servizi e dei finanziamenti pubblici si esplicita in maniera differente a seconda delle organizzazioni criminali, ma è evidente che la capacità di lubrificare gli ingranaggi della macchina burocratica da parte delle mafie si incontra proficuamente con l'estrema permeabilità della Pubblica Amministrazione.

Ne è una riprova una recente indagine del Censis, da cui risulta che il principale criterio che ispira l'azione della Pubblica Amministrazione del Mezzogiorno, segnalato dal 31,2% dei dipendenti pubblici intervistati, è costituito dalle pretese

dei politici; mentre le attese degli *stakeholder* di riferimento sono segnalate solo dal 17,9% degli intervistati (fig. 3).

Fig. 3 - Principio che, secondo i dipendenti pubblici delle Regioni del Sud, determina l'attività dell'ente in cui lavora (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2008

Complessivamente, dal 2004 al 2008 sono pervenute alle Forze dell'ordine 19.019 denunce per reati legati alla corruzione della Pubblica Amministrazione. Analizzando la distribuzione delle denunce per regione emerge come ben il 42,2% (8.017 in valore assoluto) riguarda reati avvenuti nelle quattro regioni del Sud più interessate da fenomeni di criminalità organizzata (tab. 10). Calabria, Puglia e Sicilia sono anche regioni con un tasso di denunce di reati collegati alla corruzione ogni mille dipendenti superiore alla media nazionale (rispettivamente 11,2, 7,7 e 7,5 a fronte di una media nazionale di 7,3).

Se si combina la propensione alla corruzione dei pubblici funzionari con l'enorme mole di risorse provenienti dall'Europa che negli ultimi anni ha raggiunto l'Italia, e in particolare le regioni meridionali, va da sé che uno dei settori in cui si è maggiormente esercitata questa capacità corruttiva è quello delle truffe comunitarie. L'Olaf, nel rapporto relativo all'anno 2007, riporta 5.321 casi di irregolarità segnalati all'Unione europea, per un importo totale stimato di 1.048 milioni di euro. Nello stesso anno il nostro Paese si trova al quinto posto per numero di segnalazioni notificate (1.170), ma al primo per importi irregolari segnalati, pari a 232,5 milioni di euro.

L'analisi dell'insieme delle attività della Guardia di Finanza per gli anni 2007-2009 evidenzia come nelle quattro regioni patria delle organizzazioni criminali siano stati eseguiti complessivamente 1.192 interventi per contrastare le frodi comunitarie, pari al 42,9% del totale, con il risultato di 1.019 soggetti denunciati (il 64,6% del totale), 56 arrestati (su 59) e 850.759.355 euro di finanziamenti illeciti individuati (pari al 72,2% del totale nazionale) (tab. 11). Di questi, il 41,4% è relativo a fondi agricoli e il restante 58,2% a fondi strutturali.

Tab. 10 - Denunce di reati collegati alla corruzione per regione, 2004-2008 (v.a. e val. %)

| Regione | V.a. | Val. % sul totale nazionale | Numero reati ogni 10.000 abitanti (1) | Numero reati ogni 1.000 dipendenti pubblici (2) |
|-----------------------|---------------|--------------------------------|---|---|
| Sicilia | 2.486 | 13,1 | 5,0 | 7,5 |
| Campania | 2.179 | 11,5 | 3,8 | 6,0 |
| Puglia | 1.795 | 9,4 | 4,4 | 7,7 |
| Lombardia | 1.786 | 9,4 | 1,9 | 4,3 |
| Calabria | 1.557 | 8,2 | 7,8 | 11,2 |
| Veneto | 1.277 | 6,7 | 2,7 | 5,5 |
| Lazio | 1.269 | 6,7 | 2,4 | 2,8 |
| Piemonte | 1.263 | 6,6 | 2,9 | 5,6 |
| Toscana | 963 | 5,1 | 2,7 | 4,3 |
| Emilia Romagna | 636 | 3,3 | 1,5 | 2,7 |
| Abruzzo | 509 | 2,7 | 3,9 | 6,1 |
| Basilicata | 488 | 2,6 | 8,2 | 12,0 |
| Sardegna | 465 | 2,4 | 2,8 | 4,0 |
| Marche | 418 | 2,2 | 2,7 | 4,7 |
| Umbria | 408 | 2,1 | 4,7 | 7,1 |
| Trentino Alto Adige | 405 | 2,1 | 4,1 | 28,7 |
| Friuli Venezia Giulia | 395 | 2,1 | 3,3 | 4,6 |
| Molise | 234 | 1,2 | 7,3 | 9,9 |
| Valle d'Aosta | 95 | 0,5 | 7,7 | 7,8 |
| Italia | 19.019 | 100,0 | 4,1 | 7,3 |

(1) Riferito alla media della popolazione residente negli anni 2004-2008

(2) Riferito al personale effettivo in servizio al 31 dicembre 2008

Fonte: elaborazione Censis su dati Primo rapporto al Parlamento del Servizio anticorruzione e trasparenza

Tab. 11 - Attività della Guardia di finanza relativa alle frodi comunitarie, 2007 e 2009 (*) (v.a. e val. %)

| Regioni | Interventi eseguiti | Soggetti denunciati | di cui: in stato di arresto | Finanziamenti illeciti (euro) | | | di cui: Fondi agricoli (% sul totale) |
|-----------------------------------|---------------------|---------------------|--------------------------------|-------------------------------|----------------------|----------------------|--|
| | | | | Percepiti | Richiesti e bloccati | Totale | |
| Calabria | 310 | 314 | 14 | 216.961.697 | 61.989.163 | 278.950.860 | 30,0 |
| Campania | 78 | 84 | 1 | 172.141.344 | 6.536.387 | 178.677.731 | 83,5 |
| Puglia | 336 | 308 | 31 | 96.847.759 | 33.639.702 | 130.487.461 | 13,4 |
| Sicilia | 468 | 313 | 10 | 201.563.342 | 61.079.961 | 262.643.303 | 38,7 |
| Totale quattro regioni | 1.192 | 1.019 | 56 | 687.514.142 | 163.245.213 | 850.759.355 | 41,4 |
| Val % sul totale nazionale | 42,9 | 64,6 | 94,9 | 72,6 | 70,6 | 72,1 | - |
| Mezzogiorno | 1.515 | 1.242 | 56 | 773.593.823 | 186.227.348 | 959.821.171 | 37,8 |
| Centro-Nord | 1.262 | 335 | 3 | 173.543.667 | 44.964.242 | 218.820.159 | 50,4 |
| Italia | 2.777 | 1.577 | 59 | 947.137.490 | 231.191.590 | 1.178.641.330 | 40,1 |

(*) Il dato del 2009 si riferisce al primo semestre

Fonte: elaborazione Censis su dati Guardia di finanza